



Roma

l'Unità - Venerdì 1 Novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



La capogruppo a Bruxelles scrive ai «collegli» italiani

«Scomunica» verde per le Olimpiadi

Una «convinta opposizione» di Claudia Roth, presidente del gruppo verde a Strasburgo, rispetto alla eventualità che i giochi olimpici del 2004 si svolgano a Roma. Ma Adelaide Aglietta prende le distanze: questa è una posizione personale della Roth, dice, assunta senza adeguata cognizione di causa. E anche i verdi capitolini Di Francia e De Petris contrattaccano e invitano nuovamente chi è contrario ad entrare nel merito delle scelte effettuate concretamente.

RINALDA CARATI

■ Roma «scomunica» come città olimpica per il 2004 dai Verdi europei? Ieri, la presidente del gruppo Verde a Strasburgo, la tedesca Claudia Roth, ha inviato una lettera ai colleghi italiani eletti al Parlamento europeo, Carlo Ripa di Meana, Adelaide Aglietta e Gianni Tamino, esprimendo una netta opposizione alla candidatura di Roma per le Olimpiadi. Ma quella di Claudia Roth, a quanto si legge in una immediata replica di Adelaide Aglietta, non è nulla di più di una presa di posizione personale; e se il sindaco Francesco Rutelli si imita ad affermare che il dibattito può essere utile tra i Verdi e a tutta la città, dal Campidoglio reagiscono con una certa durezza alla «boccatura» del presidente della commissione comunale, Silvio Di Francia e l'assessora Loredana De Petris; infine da Roma 2004, Ivan Novelli, che solo pochi giorni fa ha presentato la parte ambientale del dossier olimpico al Cio, ribadisce, ancora

una volta, la qualità del lavoro svolto.

Nella sua lettera, Claudia Roth ricorda le iniziative dei Verdi europei «per fermare il giro di interessi legati a megaeventi quali i giochi olimpici» e osserva che per quanto riguarda Roma la situazione è più complicata perché a promuovere la candidatura sono «persone amiche», con importanti esponenti ambientalisti in prima fila. «Crediamo di intuire che hanno un sogno: quello di organizzare le prime Olimpiadi ecologiche in una grande città come Roma». Tuttavia, prosegue Claudia Roth, la realtà delle ultime esperienze induce a temere il peggio per la città eterna, definita «bellissima quanto fragile». Dunque, «convinta opposizione» alla candidatura.

Immediatamente, la europarlamentare Verde ed ex capogruppo a Strasburgo, Adelaide Aglietta, prende le distanze: «La Roth parla a titolo personale». Insomma, un'opinione tra le altre in un dibattito ancora tutto

aperto. E, per Adelaide Aglietta, la Roth «che presumibilmente non è venuta a conoscenza delle ragioni del sindaco Rutelli, ha sposato con troppa impulsività le ragioni opposte, diventando così supporter di una parte piuttosto che di una causa». Infine «la prudenza e l'attenzione all'ambiente e al patrimonio culturale di Roma, che hanno finora distinto l'azione del suo sindaco e l'impegno delle associazioni ambientaliste e degli esponenti verdi presenti nel comitato per le Olimpiadi, avrebbero meritato almeno la considerazione di volerle conoscere e discutere le ragioni».

«I Verdi che sulle Olimpiadi a Roma non hanno firmato cambiali in bianco, non accettano neanche scomuniche senza che ci si confronti con le ragioni del lavoro svolto», affermano Di Francia e De Petris, ribadendo di stare ancora attendendo una risposta nel merito delle conquiste ottenute in campo urbanistico e sull'impatto ambientale. Dunque «la posizione di Claudia Roth rischia di sposare una causa senza cognizioni di merito». «Non vorremmo, aggiungono ancora i due esponenti Verdi del Campidoglio, che per portare una generica guerra alla Coca Cola si finisse per sponsorizzare le ragioni dello yogurt greco (Atene) del camerbert (Lille), e del burro svedese (Stoccolma) città che vedono tutte una feroce opposizione delle associazioni ambientaliste contro le candidature».



Lo stadio Olimpico sullo sfondo dello Stadio dei Marmi

Vittorio La Verde/Agf

Piccola rom ustionata in roulotte

Ha riportato ustioni di primo e secondo grado sulle braccia e sul torace, ma per una piccola rumena che vive con la famiglia in una roulotte del campo nomadi del Casilino 700 poteva andare peggio. Aveva fame e non voleva aspettare che la madre finisse di cucinare per il pranzo. Quindi ha aperto gli sportelli sotto il piano dei fornelli per cercare qualcosa da mangiare e la pentola con l'acqua bollente che era sul fuoco le si è rovesciata addosso. L'incidente è successo ieri poco prima dell'una. I genitori della bambina, che ha sei anni, l'hanno portata all'ospedale Figlie di San Camillo, da dove è stata trasferita al Sant'Eugenio. La bambina, secondo quanto si è appreso, dal vice direttore sanitario, non è in gravi condizioni.

Minelli: «I partiti imbrattano i muri»

Sono circa 8 mila i manifesti abusivi che ogni giorno vengono staccati dai muri della capitale. A denunciarlo è stato l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli che ha scritto una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento chiamando in campo direttamente le forze politiche. «È abitudine dei partiti - dice l'assessore - imbrattare con manifesti muri, monumenti, cassonetti ed ogni altro luogo della città». Minelli chiede al Parlamento una legge più severa e annuncia che nei prossimi 40 giorni verranno installati 83 impianti nel centro della città, una sorta di spazi autogestiti dai partiti.

Vivono nell'auto da 20 giorni per protesta

Due giovani coniugi da venti giorni vivono, con i loro due bambini, accampati nella loro automobile davanti all'assessorato alla casa, per protestare - afferma l'Associazione inquilini e assegnatari - contro l'indifferenza del Comune. I due sono stati sfrattati dall'appartamento di via Pangelato dove vivevano, pagando 650 mila lire al mese e senza contratto, e ora non sanno dove andare. L'Asia chiede al comune di occuparsi della situazione dei due coniugi, ma l'assessore Canale precisa che «Purtroppo la famiglia non ha residenza a Roma, condizione essenziale per poter usufruire dell'assistenza alloggiativa. I due coniugi hanno avviato le pratiche presso l'ufficio anagrafe, dove il capofamiglia ha dichiarato di esercitare la professione di agente immobiliare».

Fosse Ardeatine Domani più autobus

Domani per facilitare i cittadini che parteciperanno alla commemorazione dell'eccidio delle fosse Ardeatine l'Atac intensificherà il servizio della linea 218, dalle 8-30 alle 19 un autobus farà la spola tra S. Giovanni in Laterano e il Mausoleo. Domenica, invece, in occasione della cerimonia della consegna della bandiera dell'esercito, alla quale interverrà il Presidente della Repubblica, l'Atac devierà su percorsi alternativi adiacenti ben 19 linee che transitano a Piazza Venezia e dintorni. Gli autobus devianti saranno: 11, 27, 44, 46, 57, 75, 81, 87, 95, a160, 181, 204, 628, 710, 713, 716 e 719.

In centro torna «L'informablu»

Da mercoledì è tornato a Piazza Navona e a Piazza di Spagna l'«Informablu», il pulmino che dalle 10 alle 18 rimane a disposizione dei cittadini per fornire informazioni sulle nuove regole su traffico, sosta, percorsi pedonali e trasporto pubblico. Il pulmino illustra con appositi pannelli esplicativi anche il nuovo piano urbano di traffico per il centro storico. Gli Informablu si sposteranno approdando a Fontana di Trevi e Piazza Navona dal 4 al 6 novembre; a Piazza Venezia e Piazza Madonna di Monti dal 7 al 9 novembre e a Piazza Santa Maria in Trastevere dall'11 al 13 novembre.



Emergenza Rom, è scontro Rutelli ai parlamentari: «Muovetevi subito»

Il sindaco Rutelli chiede aiuto a governo e Parlamento per affrontare l'emergenza nomadi: servono container, più poteri ai sindaci e modifiche legislative per sistemare 4000 nomadi che ancora non vivono in campi attrezzati. Gli attacchi al Campidoglio anche da parte della «cultura solidaristica»? «Ingennerosità politica. A Roma si sono creati campi per 1100 nomadi ma occorre coniugare accoglienza e legalità».

LUANA BENINI

■ Basta, «non si può continuare a scaricare tutto sul Comune». Il sindaco Francesco Rutelli lancia un appello a Parlamento, Governo e Regione perché collaborino con il Campidoglio a risolvere una situazione «unica e grave»: quella della sistemazione dei nomadi. Lo fa pubblicamente, in una conferenza stampa, dopo avere già inviato, una settimana fa, una lettera di sollecitazione a tutti i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione eletti nel Lazio. E coglie anche l'occasione per rispondere a tutti i detrattori che periodicamente gridano allo scandalo accusando l'Amministrazione capitolina di gestire male tutta questa partita. Sia agli avversari di destra «che finora hanno saputo dire solo di no, con assalti ai campi, e un anno fa anche al Campidoglio, quando decidemmo la localizzazione del campo della Barbuta». Sia agli esponenti di quella «cultura solidaristica» che non si rende conto che il problema dei rom concerne anche la legalità, il rispetto delle regole e che è insorta quando l'Amministrazione comunale ha deciso che nei campi costruiti dal Comune avrebbero potuto trovare accoglienza coloro che rispedivano le regole (non avere pendenze penali, inviare i figli a scuola ecc.).

Ed è proprio da questo secondo ambito, dalla «cultura solidaristica», che in questo momento arrivano i maggiori attacchi al sindaco: Caritas Diocesana, Opera Nomadi, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Rom «Rasim Sejidic» firmano un comunicato contro le espulsioni dai campi di capifamiglia rom colpevoli

di reati, contro «l'allontanamento di 107 bosniaci dal campo di Via Corchiani» e stigmatizzano il piano congiunto del Comune e della Questura, «irrispettoso dei più elementari diritti umani»; si oppongono ai progetti di «sgombero e trasferimento, in particolare dal campo di Vicolo Savini» e «all'aggregazione in megacampi». Insomma, bocciano il piano del Comune. E accanto a loro, a dar man forte, in questi giorni, sono scesi in campo, alcuni parlamentari, come il popolare Fabio Ciani, Gabriella Pistone di Rifondazione comunista, il verde Paolo Cento. Anche in Consiglio comunale c'è chi, come Adriana Špera (Prc) denuncia le condizioni «invivibili» del campo della Barbuta («casi di epatite virale, gravi carenze igienico-sanitarie»). Insomma, una situazione di grande conflittualità. Con l'Amministrazione comunale sul banco degli accusati.

Ecco dunque perché l'appello del sindaco Rutelli e perché la lettera inviata ai parlamentari di Roma e del Lazio. Una lettera dura in cui si accusano anche parlamentari dell'Ulivo di ingenerosità politica in una materia così dolente. «Non si può solo gridare "vergogna" - dice il sindaco - Troppo facile abbandonarsi alle dichiarazioni senza essere propositivi. Non va bene il campo della Barbuta. Allora cosa dobbiamo fare? Basta con le chiacchiere».

L'appello di Rutelli si articola in sei richieste: occorrono container, prefabbricati e anche roulotte (è una soluzione di ripiego visto che sta arrivando l'inverno, ma la Protezione civile ne ha bloccato la disponibilità); maggiore possibilità di azione

per i sindaci («da un anno ho presentato una proposta di ordinanza che offre ai sindaci strumenti più rapidi per localizzare i campi, per accelerare i tempi dell'allestimento»); intervento sui profughi della ex Jugoslavia, che sono circa 700 e che, in mancanza di meglio, sono stati ospitati nei campi nomadi («Non è giusto farli entrare e poi abbandonarli nei campi scaricando il problema sul Comune. Si stabiliscono i diritti per legge e poi non si forniscono gli strumenti per intervenire»); sostegno per la scolarizzazione dei circa 1000 bambini rom portati nelle scuole e supporto per la scolarizzazione dei figli dei profughi; rifare la legge regionale, troppo rigida e inattuabile perché consente di usare per i campi solo aree destinate a servizi che a Roma sono pochissime («alla Regione chiediamo aiuto per dislocare campi nel resto del Lazio, per l'orientamento al lavoro e per l'assistenza sanitaria»); infine, un maggiore controllo del territorio per evitare fenomeni di criminalità come il racket, la prostituzione e lo sfruttamento dei bambini, che creano problemi alla collettività.

«Abbiamo creato campi attrezzati per 1100 persone (via Salvati, via Candoni, Tor De'cenci, via Lombroso, vicolo Savini, La Barbuta) - dice il presidente della Commissione alle politiche sociali Maurizio Bartolucci - una iniziativa che non trova riscontro in nessun'altra città italiana. Ma ci sono da sistemarne altri 4000 che oggi vivono fuori dai campi. Abbiamo allontanato 500 nomadi perché non rispettavano le regole, a tutto vantaggio dell'ordine pubblico».



Un campo nomadi. A sinistra il sindaco Francesco Rutelli

Andrea Cerasa

L'Opera nomadi: «È incapacità» Leoni: «No, ci hanno lasciato soli»

■ «È una dimostrazione di impotenza e di incapacità quella di delegare allo Stato». Massimo Converso dell'Opera Nomadi va giù duro contro il sindaco. Chiama in causa il sindaco Bassolino che «ha accettato di modificare il progetto secondo le richieste dell'Opera Nomadi per consentire l'autocostruzione controllata di casette con propri servizi igienici e non vuole sentire parlare di roulotte (sono insicure e promiscue, i rom stanno raccogliendo le firme contro le roulotte)». Le espulsioni? «È una discriminazione. Perché non si espellono coloro che commettono reati anche dalle case del Comune?». I profughi della ex Jugoslavia? «Sono solo 100, è falso il censimento. E devono restare nei campi». False, secondo lui, anche le cifre fornite: «A Roma i nomadi sono 7000 e nel Lazio ce ne sono altri 2500». Del piano del Campidoglio si salverebbe solo quello di via Salvati dove sono solo 13 famiglie. Quanto a vicolo Savini, contesta «che si siano demolite le case in muratura dei rom di Napoli e di Sarajevo, che avevano anche l'acqua calda».

«Ma quale acqua calda - risponde Maurizio Bartolucci,

presidente della Commissione alle politiche sociali - vicolo Savini era un coacervo di immondizia, fra persone e animali. Ora si faranno i lavori, il piazzale, un punto verde, acqua, luce e docce. Saranno terminati a fine novembre. Come si fa a dire che stavano meglio prima? Alla Barbuta stiamo mettendo le piante a dimora, i tecnici dell'Acqua formeranno l'impianto elettrico. Il campo è provvisorio. È stato creato perché abbiamo demolito cinque insediamenti nello stesso territorio, davvero indigni». Nella polemica interviene Carlo Leoni, parlamentare Pds del Lazio: «Rutelli ha ragione due volte nel difendere una linea (sulla quale concorda tutta la maggioranza capitolina), in grado di garantire contemporaneamente l'accoglienza e la legalità. È vero, Roma è stata lasciata sola dalle istituzioni nazionali e regionali». E dall'assessore regionale Pds, Matteo Amati, arriva un segnale di collaborazione: «La legge regionale è allo studio di uno speciale gruppo di lavoro per essere trasformata». Ma la Regione qualcosa ha fatto, dice: inserimento scolastico bambini rom, salvaguardia della cultura rom...